Anno XXX — Lunedì 13 Luglio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 167

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Vi sono certe istituzioni che pajono fatte apposta per frenare ogni generoso impulso del cuore, ogni nobile sentimento. Una di queste istituzioni è la diplomazia, la vigliacchissima arte di Stato, fatta a posta per difendere tutti i più infami oppressori, e che s'umilia alla giustizia solamente quando ne viene forzata dal cannone.

Oggi nessuna delle potenze europee è uscita da una grande guerra, non ci troviamo come nel 1815, quando la grande stanchezza dei popoli stremati da 25 anni di guerre, poteva in certo modo giustificare la pace ad ogni costo.

Oggi non v'è nulla di tutto ciò. Da 18 anni non viene sparato un colpo di fucile in Europa, se se ne eccettui il duello serbo bulgaro d'interesse locale. Eppure l'indipendenza e la libertà dei popoli viene conculcata nel 1896 come nel 1815.

Allora si trattava di tenere in catene l'Italia, ora si tratta di ribadire le catene a Candia.

La forte isola greca, stanca di soffrire sotto il turpissimo giogo turco, vorrebbe essere unita alla madre patria.

L'unione di Candia alla Grecia non lederebbe nessun interesse europeo. L'imporre alla Turchia sarebbe facile poichè è uno Stato sull'orlo del precipizio.

Ma si tratta di fare una buona azione, e, naturalmente, la diplomazia vi si oppone e fa anzi ogni sua possa per sostenere la sovranità (infame sovranità) dell'impero turco!

Un severissimo biasimo si merita però il governo greco che non ha il coraggio di compiere un atto energico, e sbarcare senz'altro a Candia.

La Grecia dovrebbe pur sapere che la diplomazia ha una paura maledetta dei coraggiosi e s'affretta a riconoscere i fatti compiuti.

Se la Grecia troverà in sè la forza di prendere una di quelle grandi risoluzioni che fanno epoca nella storia delle Nazioni, noi avremo la fortuna di assistere in breve tempo allo sfacelo completo di quello turpissimo agglomeramento politico, che si chiama impero ottomano; ma se la Grecia invece rimarrà sorda « al grido di dolore » che le viene da Candia, noi dovremo mestamente persuaderci che dopo tante rivoluzioni e guerre in nome della libertà, la fratellanza dei popoli è ancora sempre un'utopia molto lontana dal realizzarsi, mentre la fratellanza dei birbanti è tutt'ora una terribile realtà.

—

La visita del principe del Montenegro al re di Serbia ha fatto risorgere la vecchia voce d'una triplice alleanza dei tre Stati balcanici: Serbia, Montenegro e Bulgaria.

Quest'alleanza alla quale potrebbe accedere anche la Grecia sarebbe l'embrione della Confederazione balcanica, ideata già da Mazzini e da Kossuth, e diverrebbe il più saldo baluardo contro la prepotenza russa e contro l'egemonia austriaca.

Però finora non trattasi che di una semplice voce, che è ben lontana dal realizzarsi.

Dei tre Stati che dovrebbero formare la lega, l'unico che è serio e che ha saputo e sa sempre ciò che vuole è il Montenegro; ma la Serbia e la Bulgaria hanno una politica molto instabile, a sbalzi, da non dare nessun affidamento di retti propositi.

Le discordie interne continuate della Serbia e della Bulgaria, non potranno che riuscire fatali alla indipendenza e alla libertà delle popolazioni balcaniche, che proseguendo in questo modo finiranno con il cadere preda dell'Austria o della Russia, a meno che il Montenegro non trovi in sè tanta forza da attrarre nella sua orbita gli altri due Stati, che ora si addimostrano tanto poco adatti a governarsi da soli.

La Grecia si lascia ora sfuggire l'occasione propizia per affermarsi la prima potenza del nuovo Oriente, sempre pronta a intervenire in favore dell'indipendenza dei suoi compatrioti.

Anche la dinastia danese non si mostra migliore del bavarese Ottone, che nel 1862 fu cacciato dalla Grecia, essendosi affermato del tutto inferiore alle grandi speranze in lui concepite.

Anche Giorgio I° non ha energia, nè si cura degli interessi, nè della dignità del suo popolo.

La monarchia soffre grandemente quando la dinastia non è nazionale, e il monarca mostra di essere più curante degli interessi suoi che di quelli del suo popolo.

Considerati i tristi risultati della politica dinastica, i greci avrabbero tutto il diritto di chiedersi per qual ragione Giorgio I debba essere trattato in modo differente di Ottone I.

—

La politica di lord Salisbury fiaschеggia, e nonostante la forte maggioranza ch'egli ha nella Camera dei Comuni, egli si trova già sulla via discendente.

I conservatori inglesi si erano lusingati che il paese fosse con loro, ma ciò non è punto vero. Il paese diffidava dell'*home rule* per l'Irlanda, e perciò non ha mandato al potere i gladstoniani che tutto sottoponevano al trionfo della politica irlandese.

Il popolo inglese che non è conservatore, cominciò ad allarmarsi quando vide che si proponevano delle leggi di carattere assolutamente retrivo, come quella sull'istruzione pubblica; i deputati stessi della maggioranza dimostrarono di non poter seguire il ministero nella sua politica e il progetto fu ritirato.

Il ministero conservatore comprende che ora altro non gli rimane che chiudere la Camera, per non provocare qualche fiasco di maggior entità.

Nella politica estera però lord Salisbury voleva seguire una linea di condotta veramente liberale, ma si trovò contrariato dall'alleanza franco-russa e dall'indifferenza delle altre potenze, ad eccezione dell'Italia, quando però era Crispi al potere.

In un giorno forse non lontano la storia dirà come vennero suscitate difficoltà all'Inghilterra in tutte le parti del mondo, come l'Italia fu travolta nella guerra contro l'Abissinia.

Se questi fatti originati da una politica tenebrosa, invidiosa e liberticida non fossero avvenuti, quell'obbrobrioso potere che si chiama impero turco sarebbe probabilmente in via di completa dissoluzione, o per lo meno la questione armena sarebbe regolata, e Candia sarebbe già unita alla Grecia.

Oggi la politica inglese è costretta a cedere alll'influenza russo francese, poichè anche l'Italia ha abbandonato la sua vecchia e fida alleata.

—

Alla Camera francese fu discusso il progetto sulle imposte, presentato dal ministro delle finanze Cochery, combattuto dai radicali e socialisti.

L'ex ministro Doumer presentò il suo controprogetto che ha per base l'imposta progressiva.

Questo progetto, malgrado l'opposizione governativa, fu respinto con soli 29 voti di maggioranza. Il ministero Meline si trovò a malpartito, ma non ritirò il proprio progetto. Nella Camera approvò con 333 contro 216 l'imposta sui redditi dei fabbricati, ma respinse con voti 268 contro 257 il paragrafo che fissa a 4 50 per cento il tasso dell'imposta suddetta.

In seguito a questa votazione il ministero accettò un ordine del giorno che rimanda alla commissione il progetto complessivo sulle imposte ad una sessione straordinaria da convocarsi al più presto possibile.

—

Domenica scorsa si sono fatte nel Belgio le elezioni politiche per la rinnovazione di una parte della Camera.

Oggi hanno luogo i ballottaggi:

Gli elettori socialisti sono straordinariamente aumentati. A Bruxelles e ad Anversa cattolici e socialisti sono in ballottaggio, e gli elettori liberali moderati sono arbitri della situazione.

Credesi però che la vittoria rimarrà ai cattolici, poichè i moderati si asterranno dal voto. In qualunque caso però la maggioranza della Camera rimarrà ai clericali.

Dal complesso si deve concludere che fra pochi anni la maggioranza dei deputati belgi sarà socialista.

Udine, 12 luglio 1896.

Assuerus

Parlamento Nazionale

Seduta del 11 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.20 e si termina alle 16.30.

Di Rudinì annunzia le dimissioni del gabinetto. Prega il Senato di voler discutere il bilancio dell'entrata in via amministrativa.

Su proposta del senatore Pierantoni si fissa la seduta di martedì prossimo per tale discussione.

Perazzi presenta il progetto di legge per lavori e provviste di ferrovie, che per deliberazione del Senato viene rinviato agli uffici.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Riordinamento delle scuole complementari e normali. Risulta approvato.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Finocchiaro Aprile

Si comincia alle 10. Seguita la discussione del progetto sui lavori e provviste per le linee ferroviarie in esercizio.

Si approvano tutti i rimanenti articoli fino al 23.

Si comincia poi la discussione sul progetto della beneficenza pubblica in Roma.

Levasi la seduta alle 11.55.

Seduta pomeridiana

Pres. Villa

Si comincia alle 13.

Galli parla sul processo verbale. E' dolente che non ci sia il presidente del Consiglio, perchè desidererebbe pregarlo di rispondere subito ad una interrogazione gravissima, poichè in essa verrebbe a esser compresa l'accusa verso un illustre uomo politico di aver distratto 29 mila lire. Questa accusa è assolutamente infondata.

Cavallotti parla per fatto personale. Autore della interrogazione, deve dichiarare che la notizia è fondata su fatti indiscutibili, e si riserva di dimostrarlo quando potrà svolgere la sua interrogazione.

Dopo breve discussione sulle conclusioni della Giunta, sull'elezione contestata del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, che sono per la convalidazione dell'elezione stessa nella persona dell'avvocato Giovanni Poli, entrano tutti i ministri.

L'elezione dell'on. Poli è poi approvata.

Dopo proclamata l'approvazione del progetto ferroviario, s'alza il presidente del consiglio e dice:

« Il Consiglio dei ministri deliberò ieri sera di rinviare a novembre la discussione dei provvedimenti militari. In seguito a questa deliberazione, il ministro della guerra stimò opportuno di presentare le sue dimissioni.

« L'intero gabinetto offrì quindi le proprie dimissioni a Sua Maestà il Re, che mi ha dato l'incarico di comporre un nuovo ministero. Fino alla composizione del nuovo ministero tutti i ministri provvederanno agli affari correnti. Prego quindi la Camera di sospendere le sue sedute. »

La Camera sarà convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle 14.15.

La crisi ministeriale

Crediamo che si verifichi per la prima volta nel Parlamento italiano che a 24 ore dopo un voto di fiducia il Ministero vittorioso offra le sue dimissioni! Noi supponevamo che l'on. Di Rudinì trovasse un accordo provvisorio sui progetti militari, ed ogni relativa questione venisse rimandata a novembre.

Invece l'on. Ricotti è stato irremovibile ed ha detto: o si discutano ora i progetti militari, o io me ne vado.

L'on. Di Rudinì doveva però conoscere certo le idee del generale Ricotti prima di chiedere alla Camera il voto di fiducia, e perciò egli avrebbe dovuto avvertire prima che incominciasse la votazione che il Ministero era dimissionario. Invece il Presidente del Consiglio giuocò con molta abilità... per rimanere al potere.

Egli lasciò correre la voce che l'accordo provvisorio con Ricotti fosse già ottenuto, e in questo modo potè imporsi alla Camera ed anche alla Corona.

Essendosi dimesso l'on. Ricotti che nel marzo scorso aveva formato il Ministero, cedendo la presidenza a Di Rudinì, è naturale che questi doveva pure dimettersi, poichè il Ricotti rimaneva sempre il capo virtuale dell'amministrazione.

Che cosa farà ora l'on. Di Rudinì? Saprà egli approfittare della situazione che ha saputo crearsi per decidersi a instaurare un governo forte basato sulla maggioranza liberale della Camera, prendendo francamente posizione contro i partiti estremi?

Noi saremmo ben lieti di sbagliarci, ma temiamo fortemente che l'on. Di Rudinì non si decida a uscire dall'equivoco, Egli manterrà su per giù la medesima condotta che aveva prima delle dimissioni, o, casomai, poggierà ancor più verso l'estrema sinistra, ed avremo quindi in prospettiva lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

—

Circa all'andamento della crisi non non si hanno notizie precise. Pare che il generale Pelloux sarebbe disposto ad accettare il ministero della guerra.

Egli però vorrebbe portare il bilancio a 246 milioni.

Colombo avrebbe dichiarato che a questa cifra non si può arrivare, ma sarebbe disposto a introdurre la tassa militare.

In complesso finora non vi è nulla di positivo.

Notizie d'Africa

Una lettera di Albertone

Telegrafano all'*Arena*:

E' giunta al Ministero una lettera del generale Albertone che dice:

« I prigionieri, pur soffrendo per la mancanza di vesti e per il freddo sono trattati relativamente bene; aspettano fiduciosi di esser liberati.

---

11 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

Otello era l'argomento delle gazzette, delle tavole da pranzo, delle conversazioni, — dappertutto insomma non si domandava che una cosa sola: Otello!

Nessuno aveva più il minimo ricordo dei terribili avvenimenti che sino allora avevano seguito le rappresentazioni dell'opera; tutti si erano persuasi che il lavoro drammatico, cangiato in musica dall'ingegno del Rossini, non avrebbe portato seco nessuna triste conseguenza.

Per tutto ciò l'amministratore teatrale d'allora ebbe ordine di apprestare le scene per l'Otello, che fu dato con grandissimo sfarzo.

L'ambiente era affollatissimo, la corte intera e tutta l'alta aristocrazia stavano fra gli spettatori. L'orchestra, costituita dai più scelti elementi e diretta con somma maestria, entusiasmò sollevando gli animi sino al delirio; i cantanti pure nulla lasciarono a desiderare; era insomma uno spettacolo grandiosissimo.

Senonchè, e senza che io sappia ora esporre le cause, tutti si sentirono improvvisamente scossi da un'invisibile e fatale potenza allorchè Desdemona aprì le labbra al suo ultimo canto, accompagnata dalle melodie dell'arpa e si dispose per coricarsi sul letto mentre l'abbominevole Moro le si avvicinava.

Era quello lo stesso ambiente; era la stessa scena, erano i medesimi mobili adoperati in quellla sinistra occasione d'altra volta, in cui un'amabile creatura era stata così terribilmente sacrificata sostenendo la stessa parte!

Io devo confessarlo: malgrado ben conoscessi la parte satanica spettante al personaggio d'Otello, pure in quel punto fui invaso da un forte tremore, e guardai con un sentimento di tristezza e di pietà il palco ducale, ove sorridevano tante persone raggianti di salute, di vigoria e di gioia intente ad ammirare la scena.

— Consentiresti tu forse a lasciarti intenerire da quegli accenti che ti precedettero e ti accompagnarono nella tua morte spaventosa, spettro ancor sanguinante della sventurata Fandauer? — Così io pensai, ed ecco che cosa ne derivò: Durante i cinque o sei giorni che seguirono alla rappresentazione non si intese parlare di nessuna malattia delle persone del castello. Tutti ridevano, tutti ad una sola voce dicevano ch'era bastata la metamorfosi d'Otello per allontanare e vincere il nefasto fantasma. Anche il settimo giorno scorse inosservato, ma nell'ottavo il principe Ferdinando fu ucciso alla caccia da un colpo di fucile!

— Ed infatti ne intesi parlare, — interruppe il maggiore — ma a quanto ricordo fu un avvenimento del tutto fortuito, essendosi improvvisamente scaricata la carabina del suo compagno che gli stava vicino.

— Io non pretendo, — continuò il direttore — esistere qualche spirito diabolico che perseguiti i nostri augusti personaggi e colla stessa sua mano inesorabilmente gli spenga? No; io intendo soltanto porre in rilievo queste coincidenze così fatali e così misteriose.

— Eppure io temo che voi vogliate ingannarci. Ditemi: dove sta scritto che Otello fu rappresentato otto giorni prima di quella partita di caccia?

— Qui, — rispose il direttore, col massimo sangue freddo, battendo la destra sulla cronaca che gli stava dinnanzi.

Il conte aprì il libro, si fermò alla pagina indicatagli dal vecchio e lesse: « Otello, opera di Rossini, 12 marzo. »

E1 in margine vide scritte e sottolineate le seguenti parole « Il 20 marzo perì alla caccia il principe Ferdinando. »

I due amici si guardarono l'un l'altro in silenzio; sembrava che essi volessero sorridere e questo loro atteggiamento contrastava assai col contegno gravissimo e melanconico del vecchio direttore e colla strana coincidenza di quegli avvenimenti spaventosi, la cui rimembranza così profondamente ravvivata aveva prodotto nei loro animi un'impressione fortemente penosa, quantunque non osassero di confessarla.

Il maggiore si pose a sfogliare convulsamente le carte del volume, mentre il conte appoggiò e nascose il volto fra le mani rimanendo alcuni istanti pensoso.

Tutto ad un tratto si scosse ed esclamò:

— Ad onta di tutto ciò, voi non ci vincerete! L'opera deve essere rappresentata, e lo sarà. La corte e gli ambasciatori sono già a conoscenza della cosa, e si riterrebbe vergognoso di ritirare una risoluzione già presa per questi sciocchi effetti del caso! Eccovi, signore, quattrocento talleri. Sono parecchi amici entusiasti dell'arte che ve li offrono, onde voi possiate mettere in scena il vostro Otello colla maggiore magnificenza. Servitevene anche — aggiunse egli ironicamente — per procurarvi alcuni esorcismi nonchè il relativo corredo di stregonerie; tutto quello insomma che può riuscire necessario per tener lungi il vostro spettro... ma dateci Otello.

— Signori — rispose il vecchio — non posso negarvi che io pure, nella mia giovinezza avrei riso e burlato sopra argomenti di simil genere, — ma l'età e l'esperienza mi hanno reso più tranquillo, più serio e mi fanno più profondamente ponderare le cose. Io ho appreso esistere arcani che non possono negare per quanto si tenti di farlo. Vi ringrazio quindi della vostra offerta e statene certi che io saprò farne un degno impiego — ma riguardo all'opera che mi domandate io non posso farla eseguire, nè lo farò senza un ordine espresso. Ah! mio Dio! continuò egli con voce supplicante mentre il pianto gli spuntava sul ciglio, — non vogliate che fra poco si abbia a deplorare un novello tristissimo evento! non vogliate che la piccola principessa Sofia — così nobile e così cara — abbia ad essere per colpa nostra vittima di potenza diabolica!

(Continua)

La supposta salma di Da Bormida Bocconi

Il *Corriere della Sera* ha da Massaua, 11:

Giunse ad Asmara la salma del generale Da Bormida (finora non bene identificata) in una cassa di zinco e noce costruita a Massaua. Precedeva il capitano Caviglia e faveva scorta d'onore una centuria del primo indigeni col tenente Garrone. Quattro ascari la portavano a spalla. Il feretro fu deposto sotto l'ampia tenda della Croce Rossa nel campo cintato e proseguirà presto in attesa delle disposizioni della famiglia.

Il signor Raboni, incaricato della famiglia Bocconi, cercò invano nel campo di Adua la salma del giovane Bocconi.

Giunse ad Asmara, scortato, il soldato Farina, condannato a morte in contumacia dal Tribunale di Adigrat, rimandato d'ordine di Mangascià. Egli si proclama innocente del reato di diserzione. Il suo processo si rifarà.

Si ricoverò all'infermeria il soldato Campanile, ferito alla gamba sinistra ed amputato della mano destra, liberato dalla prigionia da Ras Alula. Egli assicura che il 2 marzo, mentre era con altri soldati prigioni, vide passare Alula, seguito da varî ufficiali, fra cui conobbe il tenente Sacconi, comandante la sua compagnia che gli gridò: « Coraggio, ragazzo. »

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Nuovo R. Commissario e nuovo R. Delegato di P. S.
L'aggregazione di Spilimbergo

Per decreto ministeriale del 4 corr. il sig. dott. Enrico Manfren, Segretario di prima classe presso la Prefettura di Venezia, fu nominato Commissario distrettuale di Pordenone, al cui ufficio è stato poi aggregato anche quello di Spilimbergo, avendone il Ministero deciso la temporanea chiusura, essendo il cav. Carlo Della Chiave, che lo reggeva, stato trasferito.

Ad assumere qui definitivamente l'ufficio di Delegato di Pubblica Sicurezza tenuto provvisoriamente dall'egregio sig. Giuseppe Bellina, venne destinato il sig. Raffaele Sanson, che ora si trova nella stessa qualità a Senigallia. Crediamo però ch'egli rimarrà poco fra noi, essendo prossima, a quanto si dice, la di lui promozione ad Ispettore di P. S.

Coll'aggregazione ora effettuata, dicasi pure temporaneamente, del distretto di Spilimbergo - Maniago al Commissariato di Pordenone, questo avrà sotto di sè 52 Comuni, e diviene così di fatto, se non di nome, una delle più vaste ed importanti Sottoprefetture del Regno, e sarà ben difficile che venga soppressa se eguale sorte non dovesse cogliere tutte le altre.

DA TARCENTO
Bozzoli e ciliege

Ci scrivono in data 12 corr.:

Non ridetè dello strano amalgama di questi due prodotti agrari. Esso del resto è meno strano di quanti si potrebbe ritenere a prima vista. Per la stagione uno segue l'altro, ed in quest'anno concorsero mirabilmente a rialzare le condizioni economiche del nostro mandamento.

Della galetta vi dirò, che il raccolto fu superiore a qualsiasi aspettazione. A ciò contribuì la quantità e bontà della foglia, la stagione sciroccale, nè fredda nè calda, il straordinario reddito del seme-bachi. Vi furono produttori che ottennero più che 90 kili l'oncia! E' già molto anche se l'oncia fosse di 40 grammi. Mi si assicura che la media di reddito in bozzoli per oncia non sia minore di 65 kili mentre negli altri anni non arrivava ai 50.

Per accennarvi solo a qualche cifra di dirò, che un solo filandiere delle Basse acquistò in Tricesimo 27000 kili di bozzoli. A Tarcento si calcola che i 4 filandieri abbiano acquistato non meno di 60000 kili. Il prezzo medio a Tricesimo arrivò a L. 2.90 al kilog., a Tarcento invece pare non superi le L. 2.70. E mi limito a soli due grossi paesi di incetta: mentre gli acquisti si fecero anche in altri Comuni del Distretto. Per il produttore poi (99 per cento sono contadini) fu un incasso sicuro, perchè immediato: non per niente chiamandosi questi: *bez di galette.*

In proporzione il raccolto e la vendita all'ingrosso delle ciliege furono ancora maggiori; tanto più che il contingente più forte lo diede il solo Comune di Ciseris.

Mi si assicura che nel solo Tarcento furono venduti agli incettitori del Goriziano per l'esportazione all'estero 4000 quintali di ciliege duracine e che il prezzo medio fu L. 15 al quintale. In sole ciliege delle deliziose prealpi a cui si appoggia Tarcento, 60000 lirette è qualche cosa.

In altra mia vi parlerò di ponti e di strade. *fe-fe*

DA MOIMACCO
Gravissima disgrazia
Un fanciullo morto
Curiosità punita

Sabato mattina, verso le 8, si rovesciò nei pressi di Moimacco, un carro di *fascine*. Un fanciullo di 12 anni, che vi stava sopra, andò a sbattere violentemente in terra e rimase morto quasi sul colpo.

Conduceva il carro il padre del disgraziato fanciullo, certo Giovanni Pontarini di Prestento.

— Certa T. Vinazza di Pedrosa querelò T. Simoncig dello stesso paese, perchè aprì e lesse pubblicamente una lettera a lei diretta, che aveva ricevuto dal postino di Faedis pel recapito.

DA RAGOGNA
La lettera di un prigioniero di Menelik

Ci scrivono in data 12:

Ieri pervenne a una famiglia di qui la lettera di uno dei suoi che si trova prigioniero in Africa.

L'ultima lettera ricevuta portava la data del 16 febbraio. Potete immaginarvi in quali ansie vivesse quella povera famiglia, che già credeva che quel suo caro si trovasse tra i morti nella fatale giornata di Abba Carima!

La lettera giunta ieri, colmò di gioia la desolata famiglia.

La lettera è brevissima e perciò ve la trascrivo interamente. Eccola:

Antoto 27 maggio 1896

Cari genitori

« Vi faccio sapere che sono prigioniero di Negus Menelik. Di salute sto benissimo, così spero sia di voi tutti di famiglia. Sono trattato bene e presto spero rivedervi.

« Addio. Sono vostro figlio »

« PIO MARTINIS — Coraggio! »

La busta ha il francobollo con la testa di Menelik, tutte le iscrizioni dei diversi timbri sono in *lingua francese.*

Sulla busta non v'è nessuna data di Antoto, ma bensì di *Duibouti* 28 giugno, poi di Marsiglia, ecc. ecc.

DA FAGAGNA
Per un neo dottore

Ci scrivono in data odierna:

Oggi si laurea all'Università di Bologna l'egregio giovine Pietro D'Orlando.

Per l'occasione gli amici gli dedicarono la seguente poesia:

AL GNUV ÇIROI E MIEDI
PERIN DOTOR D'ORLAND
I SIEI AMIS DI FEAGNE
E' FASIN UÈ CHEST ÇHANT:

Cumò che a menedet
Tu has za la Chirurgie
Capaç di scuartà fur
Magari une furmie;

Cumò che pe' to scienze
A ognun tu sas a dì
Se si ha di fà fagot
O di restà a patì;

Se i cuei là di Vilalte
A onor di tante Scienze
Cun dut San Zuan di Cuel
E' fasin riverenze;

Se de Perarie al Lini
Di nialtri si discor;
Lasse ai amis che sighin:
Viva Perin Dotor

Viva il Dotor D'Orland
E il Cil cumò concedi
Cariere splendidissime
Al neo Ciroi e Miedi

DA PALMANOVA
Due laureati

Ci scrivono in data d'ieri:

Due bravi ed intelligenti giovani si sono laureati in medicina: Aldo Fabris e Carlo Placeo.

Per la circostanza vennero fatte delle riuscite epigrafi.

Ai due neo dottori auguri. X.

Scuola normale di S. Pietro al Natisone

Sabato mattina ebbero fine gli esami presso la suddetta scuola normale.

Eccone il risultato complessivo:

Nel corso complementare alla classe 1ª su 18 presenti ne furono promosse 7, alla 2ª su 15 presenti, promosse 5, alla 3ª su 10 presenti, promosse 5; nel corso normale della 1ª classe su 10 presenti, ne furono promosse 4, alla 2ª su 9 presenti, promosse 2, più tre sostennero l'esame di patente, alla 3ª su 12 presenti, promosse 11. Agli esami di patente si presentarono 4 aspiranti del corso inferiore e ne furono approvate 2, nel corso superiore se ne presentarono 13 e furono approvate 11. Tot. promosse 37.

Le alunne hanno conseguito la patente con medie da $^{105}/_{140}$ a $^{132}/_{140}$; e ciò dimostra che se la severità usata nei corsi precedenti deve dare questi risultati finali, sarebbe desiderabile che in tutte le scuole fosse adottata a vantaggio e delle future maestre e delle scuole elementari che a loro saranno affidate.

Nuove maestre

Ecco i nomi delle allieve che conseguirono la patente magistrale presso la scuola di S. Pietro al Natisone:

Patente superiore: Battistuzzi Luigia, Coccolo Maria, Dalmassone Diela, Gasparini Argia, Graffiti Maria, Iem Giulia, Mugani Fulvia, Podgonasch Anna, Sostero Elena, Tesini Angela, Tomadini Ada.

Patente inferiore: Sandrigo Benvenuta.

DA CARPENEDO
GRAVE INCENDIO
5000 lire di danno

Ci scrivono:

Sabato scorso alle ore 5 pom. scoppiò un grave incendio nel paese di Carpenedo, frazione del Comune di Lestizza, rimanendovi distrutta una stalla con tettoja e fenile di proprietà del Civico Ospedale di Udine, affittata a certi Bertoli.

Quasi tutti gli abitanti erano a quell'ora in campagna per attendere ai lavori agricoli; ma avvertiti dal suono delle campane, e dai nembi di fumo che oramai si elevavano a grandi altezze, accorsero a prestar ajuto.

In quella tettoja si trovavano molte materie di facile combustione, e cioè del fieno, della legna, ed anche i covoni del frumento, di cui era appena ultimato il raccolto; e perciò il divampare delle fiamme fu assai rapido.

Tutti quanti indistintamente gli abitanti del paese, uomini, donne e ragazzi, con a capo l'egregio Sindaco sig. Giuseppe Pullami ed il bravo cappellano Dganutti, lavorarono con grande lena durante tutta la notte dal sabato alla domenica per circoscrivere l'incendio, e l'opera loro valse a salvare le case vicine ed a scongiurare maggiori disastri.

Da Pozzuolo si potè avere una pompa di proprietà del sig. Masotti, l'acqua si dovette andarla a prendere mediante tinozze negli stagni vicini, perchè quel paese è uno dei pochi della pianura friulana, a cui non siano ancor giunte le benefiche acque del Canale del Ledra, e ciò, pare, per trascuranza della Rappresentanza del Consorzio.

Appena avvisati dell'incendio si recarono sul luogo i R.R. Carabinieri di Mortegliano. La causa dell'incendio è assolutamente ignota.

Il danno si calcola a lire 3000 per la rovina del fabbricato, ed a L. 2000 per perdita di raccolti ed attrezzi. Il fabbricato è assicurato presso la « Società Reale Mutua »; ed il resto presso le « Assicurazioni Generali ». O.

DA CIVIDALE
Le feste di domenica prossima
Giacinto Gallina

Domenica 19 corrente, vi saranno delle feste speciali a scopo di beneficenza.

Alle ore 17 vi sarà, in piazza Plebiscito, gran concerto della banda cittadina; alle ore 17.50 sulla stessa piazza si estrarrà una tombola con le seguenti vincite: quaderna L. 50, cinquina 100, tombola 300; alle ore 19 e seguenti gran ballo popolare e luminarie.

In quella stessa sera la compagnia goldoniana di Giacinto Gallina darà una rappresentazione nel teatro Ristori.

La società veneta effettuerà poi un treno di ritorno ad Udine, partendo da qui, alle ore 23.55.

Ieri, 12, è arrivato, ospite gradito, Giacinto Gallina per passarvi la stagione estiva.

DA SPILIMBERGO
Al poligono

Scrivono in data 11:

Il comandante il V Corpo d'armata tenente generale Pelloux col suo stato maggiore visitò i tre reggimenti d'artiglieria (20, 8, 4,) che si trovano da 35 giorni nelle vaste brughiere di Spilimbergo. Ha assistito ieri a un combattimento che si svolse sul Tagliamento.

Domani festa al campo a cui prenderanno parte i soldati ed ufficiali. Martedì i reggimenti lasciano il poligono per rientrare nelle guarnigioni.

Ancora sulla tragedia di Treviso

La *Gazzetta di Treviso* ha estesi particolari sulla tragedia svoltasi in quella città venerdì sera e di cui intrattenemmo i nostri lettori.

Togliamo qua e là i punti più importanti.

« Da qualche tempo costui (il Sartorello) vedovo di Rigamonti Anna, detta Prete, aveva una relazione amorosa con certa Pitassi Enrichetta di Giuseppe, d'anni 35, da *S. Giovanni di Manzano,* nel distretto di Cividale; una formosa donna che pel passato contava parecchie avventure ed una vita molto burrascosa, dalla quale uscì, però provvista di qualche risparmio, aiutata anche da un'altra persona di qui che così si mormora a Treviso e nei dintorni di S. Nicolò — teneva pure con lei una relazione.

Verso il mezzogiorno di ieri — essendo come dicemmo la vigilia della sua partenza — il Sartorello si portò dalla Pitassi, abitante in Via Nicolò S. ed assieme si recarono nella vicina trattoria al *Cappello* situata su quella via.

Ivi bevettero un litro di vino, parlando in perfetta armonia e per nulla dando a sospettare all'oste ed ai presenti della tremenda tragedia che più tardi si doveva svolgere.

Era corso accordo fra quei due che la sera verso le cinque, la Pitassi si sarebbe recata per l'ultima volta in casa del suo amante a bervi una bottiglia di vino ed a ricevere il saluto di congedo.

Alle cinque, infatti, l'Enrichetta fu puntuale al convegno, conducendo seco un di lei figlio di sei anni, che dopo pochi istanti passati in compagnia della madre fu mandato a giuocare in cortile.

Rimasti soli i due amanti, il Sartorello cavata da un cassetto, che proibiva a chiunque di aprire, una rivoltella, ne sparò un colpo a bruciapelo al ventre della donna la quale, gridando a squarciagola, uscì dalla quella stanza conducendo seco il ragazzo ed avviandosi verso la di lei abitazione.

Il Sartorello chiuse quindi a chiave la porta della stanza e si sparò due colpi in direzione del cuore. »

Le ultime notizie sulla lugubre tragedia riferiscono la morte, avvenuta ieri alle 6, del Sartorello; gravissime sono le condizioni della Pitassi, (e non Pizzati come fu erroneamente stampato sabato) ma non si dispera di salvarla.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 13. Ore 8 — Termometro 24.4
Minima aperto notte 18.5 — Barometro 754
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 31.1 — Minima 18.9
Media 24.82 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.32	Leva ore	7.27
Passa al meridiano	12.12.6	Tramonta	21.31
Tramonta	19.54	Età giorni	3.

Cassa di Risparmio di Udine

Abbiamo ricevuto la relazione a stampa sul bilancio consuntivo dell'anno 1895 (XX° esercizio).

Il conto consuntivo offerto dalla Cassa stessa per l'anno 1895 presenta un attivo di L. 15,048,830.64 di fronte ad un passivo d'egual somma comprese in esso a 31 dicembre anno stesso per

fondo oscillaz. valori	L.	200,000.—
per patrimonio	»	730.145.47
Totale a garanzia	L.	930 145.47

Il conto consuntivo fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 19 giugno u. s.

Anche questa relazione come le precedenti ci offre distinte tabelle per tutte le voci del bilancio.

Ecco alcuni dati:

Al 31 dicembre 1895 esistevano n. 148 mutui ipotecari per L. 1,928,641.13.

Alla stessa data esistevano n. 61 prestiti per L. 2,362,887.71.

Le somme avute a prestito furono dagli enti morali erogate ad estinguere debiti portanti condizioni più onerose, o servirono a facilitare il compimento di opere pubbliche, e precisamente:

per estinguere di debiti	L.	16,500.—
» costruzione di cimiteri	»	10,400.—
» » cond. d'acqua	»	10,000.—
» » ed. ad uso scuole	»	4,650.—
» » strade	»	10.000.—
	L.	51,500.—

I prestiti sopra pegno erano per lire 32,912.

Rimanevano in portafoglio 110 effetti per L. 256,181.20.

Una sola cambiale di L. 900 rimase insoluta; la sua esazione è però assicurata con pratiche giudiziali.

Esistevano 27 depositi a custodia per L. 2,243,118.14.

I depositi a risparmio ammontavano a libretti 5831 per L. 10,017,794.39.

Il piccolo risparmio aveva 1587 libretti per L. 351,025.90.

Dei 1587 libretti a piccolo risparmio esistenti alla chiusa dell'esercizio 1895, solo 85 superano le L. 1000, e 1502 stanno al disotto. Il credito medio è di L. 221.19 per libretto.

Sugli utili conseguiti nel 1895 furono assegnate alla beneficenza L. 7,778,67, alle quali aggiunte quelle rimaste a pagare a 31 dicembre 1894 sugli utili di quell'anno in L. 3,019.15, si ebbero disponibili L. 10,796.82, che furono distribuite parte nel 1895 e il resto nel 1896. come segue:

L. 5,376.82 alla Congregazione di carità;

L. 1,530 all'Orfanotrofio mons. Tomadini.

L. 1,075 ai Giardini d'infanzia;

L. 1,075 all'Asilo infantile;

L. 155 al Comitato friulano per gli ospizi marini;

L. 460 alla Società dei reduci e veterani;

L. 1,075 alla Società operaia per la scuola d'arti e mestieri;

L. 50 all'Associazione « scuola e famiglia ».

Totale L. 10,796.82.

Il patrimonio dell'Istituto alla chiusa dell'esercizio 1895, raggiungeva la somma di lire 730,145.47.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio è composto come segue:

Mantica co. Nicolò, presidente; Masciadri cav. Antonio, vicepresidente; consiglieri: Billia avv. comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Degani cav. Gio. Batt., Gropplero co. dott. Andrea, Schiavi avv. cav. L. C.; direttore A. Bonini.

Un capitano veterinario laureato in medicina e chirurgia.

Certo molti ricordano il capitano veterinario sig. Leopoldo Baruchello che fu qui con il Regg. Piacenza cavalleria. Era un simpaticissimo ufficiale di Costa di Rovigo; che qui s'era fatti molti amici.

Ora da Roma, ove il capitano Baruchello si trova addetto alla Legione Allievi CC. RR., ci giunge la lieta notizia che l'egregio ufficiale si è addottorato in medicina e chirurgia.

Al distinto e studioso ufficiale mandiamo le nostre più sincere congratulazioni.

Da sottotenente a tenente di vascello

Il nostro concittadino, sig. Francesco Cucchini, già sottotenente di vascello, in seguito agli esami testè subiti presso la R. Accademia Navale di Livorno, fu promosso a tenente di vascello.

I promossi furono 38, il sig. Cucchini ottenne il 16° posto.

Congratulazioni.

Posta economica

E. V. — Cavasso Nuovo. Ho ricevuto, ho letto e tutto va bene; la pubblicazione al 21. Saluti cordiali. *l.*

Grave fatto a Piacenza
Soldato omicida
Il ferito è friulano

Nella *Libertà* di Piacenza troviamo i particolari d'un triste fatto avvenuto l'altro ieri.

Il soldato Angelo Simonato, del distretto di Udine — classe 1873 — venne gravemente ferito con un colpo di fucile da un altro soldato della stessa classe, Raffaele Salotto, appartenente al distretto di Campobasso.

Ecco come avvenne il triste fatto.

Angelo Simonato stava scopando nella propria camerata; a cavalcioni su di una branda, nel medesimo stanzone, Raffaele Salotto ripuliva il suo fucile. Nessun altro si trovava in quel locale.

Il Salotto che da poco tempo si trova al nostro distretto, non è quello che si direbbe un soldato modello; già prima di venir qui aveva subito una condanna di diversi mesi di carcere per insubordinazione. Ieri mattina il Salotto si era dato ammalato; ma il medico di servizio, invece che farlo ricoverare all'ospedale, gli ordinava il semplice riposo.

E pare che il Salotto si lamentasse di ciò col compagno Simonato, che stava scopando; il quale ridendo, gli avrebbe scherzosamente detto: Lascia fare: morirai così al distretto senza sacramenti. »

Tutto ad un tratto il Simonato, che stava sempre scopando colle spalle rivolte al compagno, s'udì una forte detonazione a poca distanza e nel medesimo tempo sentiva ferirsi all'omero sinistro, e pel dolore stramazzava a terra.

Aveva sparato contro di lui a bruciapelo, il Salotto, il quale, deposto il fucile in un angolo della camerata, nascondendo il bossolo della cartuccia sotto le coltri del letto, fuggiva giù nel cortile.

Fu un attimo solo, tanto che il povero ferito non ebbe ad accorgersi di nulla nè a riconoscere il suo feritore.

Il sottotenente medico del distretto prodigò le prime cure al ferito, il quale aveva alla spalla sinistra una ferita rientrante da dove era penetrato il proiettile. Il Simonato fu d'urgenza con una barella trasportato all'ospedale militare.

Nel medesimo tempo altri soldati, raggiunto il Salotto, trovarono che pur esso si era ferito, leggermente però, con due o tre colpi di coltello alla gola, e gli rinvenivano addosso un'altra cartuccia, che il Salotto non volle e forse non potè sparare; chi sa a che essa doveva servire!

Anch'egli fu trasportato all'ospedale militare.

Quali le cause di questo gravissimo fatto? Che cosa può avere spinto il Salotto a sparare contro il compagno? Ecco ciò che l'autorità militare ancora indaga.

Interrogato — fugacemente — il soldato ferito: « Nessun rancore — egli disse — esisisteva tra me e il Salotto; eravamo nella migliore armonia. Questa mattina stessa anzi gli feci un favore, comperandogli una scatola di cerini. Io scherzava sulla sua malattia, ma egli non doveva esserne affatto seccato ».

Il Salotto invece asserisce che il compagno lo derideva, e che lo scherzo prolungandosi troppo lo irritò in modo da fargli perdere il lume degli occhi e stanco armò il fucile che teneva tra le mani e sparò.

Brusadola in contravvenzione

Ieri venne dichiarato in contravvenzione il sorvegliato speciale Luigi Brusadola fu Giovanni, d'anni 49, di qui, perchè lasciava il suo domicilio senza la prescritta autorizzazione.

Chi perde e chi trova

Iersera percorrendo via Giovanni d'Udine e via Gemona fu smarrito un orologio d'argento con catena d'acciajo. Chi l'avesse trovato, riceverà competente mancia portandolo all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

— Ieri i giovinetti Ferruccio Cioffi di Antonio ed Umberto Cremese di Giovanni rinvennero e consegnarono all'ufcio di P. S. una catena d'oro con ciondolo.

SCENA DISGUSTOSA
fra un ufficiale e due borghesi

La scena disgustosa che narriamo è avvenuta sabato a sera sotto i portici di Mercatovecchio, in pubblico; ieri tutti ne parlavano e perciò non v'è proprio alcuna ragione di serbare il silenzio.

Sabato verso le 9 pom. i sigg. cav. Ugo Loschi, che è uno dei capoccia del partito clericale udinese, stava prendendo il caffè seduto ad un tavolo posto sotto uno degli archi di Mercatovecchio, dirimpetto all'offelleria Dorta. Assieme con lui si trovava allo stesso tavolo, pure prendendo il caffè, il giovane sig. Riccardo Spinotti.

Parecchi ufficiali di cavalleria e fanteria, come di solito a quell'ora, andavano e venivano su e giù per i portici, e dalla offelleria e dal Caffè.

Il tenente di cavalleria Filippini, prese una sedia, l'appoggiò con la spalliera sul tavolo presso il quale erano seduti i due suddetti signori.

Il tenente, che si era pure seduto, per la posizione in cui si trovava, doveva naturalmente urtare il tavolo, e recare in tal modo disturbo ai due che stavano prendendo il caffè.

Il cav. Loschi fece qualche osservazione, il tenente rispose; ambidue se ne risentirono e si riscaldarono reciprocamente, e il tenente da ultimo lasciò andare un potentissimo schiaffo al cav. Loschi e un altro al sig. Spinotti, che però potè ripararsi. Dobbiamo osservare che durante il diverbio il sig. Spinotti si era mantenuto sempre silenzioso.

Il cav. Loschi e il sig. Spinotti volevano reagire, si diede mano alle sedie, intervennero altri ufficiali, e la cosa minacciava di farsi molto seria. Per fortuna altri borghesi e ufficiali poterono separare i contendenti, e la disgustosa scenata non ebbe altro seguito.

Intervenne pure il tenente dei R.R. C.C. sig. Mauro, che voleva far sgombrare il *Caffè Dorta* dal pubblico, che non ubbidì e si mise a ridere. A quanto ci affermano egregie persone, degne di fede, il contegno del sig. tenente Mauro non era atto a ricondurre la calma.

Ora faremo brevi commenti.

Noi deploriamo sinceramente la scenata di sabato, poichè fino ad ora a Udine il completo accordo fra militari e borghesi non fu mai turbato.

Il sig. tenente Filippini non fece certo atto cortese, appoggiando la sua sedia al tavolo presso il quale stavano sedute altre persone.

Vogliamo ammettere che non l'abbia fatto pensatamente, ma è sempre una dimenticanza molto deplorevole.

Lo schiaffo poi dato da un ufficiale a un borghese, è un fatto ancor più deplorevole. Se il sig. tenente Filippini credeva di essere offeso dalle parole del cav. Loschi, egli aveva diritto di chiedere legittima soddisfazione, ma dallo schiaffo doveva assolutamente astenersi.

Tutti si chiedono se al fatto disgustoso avesse dato appiglio qualche precedente.

Ecco: con il cav. Ugo Loschi non v'erano precedenti di nessuna sorta.

Il sig. Spinotti due anni fa fece il volontario di un anno in *Lodi* cavalleria.

Con gli ufficiali del reggimento ebbe naturalmente rapporti, e in ispecialità con il tenente Filippini — a quanto ci hanno detto — gli avrebbe usato delle speciali gentilezze.

Compiuto l'anno di volontariato lo Spinotti non salutò più nessuno degli ufficiali. A questo atto di educazione egli non era punto obbligato, ma la sua ommissione dimostra sempre un'estrema mancanza di cortesia che se può essere scusata, non può essere però approvata.

Gli ufficiali di Lodi cavalleria erano un po' seccati del comportamento del sig. Spinotti, e ciò fu probabilmente il movente del brutto fatto di sabato.

Ma se i signori ufficiali l'avevano con il sig. Spinotti, avrebbero potuto provocare con lo stesso una questione personale, ma non mai prendersela prima con il cav. Loschi, che non c'entrava punto.

Il fatto, insolito e del tutto nuovo per la nostra città, ha suscitato molti commenti.

Noi speriamo però che presto sarà tutto dimenticato, e l'antica e proverbiale concordia e il reciproco affetto fra borghesi e militari non verranno mai meno.

—

L'incidente non avrà seguito cavalleresco.

Il cav. Ugo Loschi e il sig. Riccardo Spinotti si sono querelati innanzi al Pretore del I. Mandamento, ed hanno chiesto che il processo sia fatto per citazione direttissima; ed hanno citato in tal modo per mezzo d'usciere il tenente Filippini.

Il processo sarà discusso con molta probabilità venerdì 17 corrente.

giemme.

La giornata di ieri

passò tranquillamente. In seguito all'incidente spiacevole, di cui narriamo sopra, era stato stabilito di fare una dimostrazione in senso ostile all'ufficiale; ma fu ottimo consiglio quello cui si inspirò la gentile Udine, non facendo ciò scenate e chiassi... inutili.

Al concerto del 26° fanteria, eseguito come sempre egregiamente sotto la direzione dell'esimio m. Gerboni, assisteva molta gente e si notava un insolito apparato di forza.

Finito tranquillamente il concerto, la gente si riversò a respirare una boccata d'aria fuori delle porte, e specialmente fuori porta Aquileja, dove alla Birreria Burghart il giardino presentava un vaghissimo aspetto, pieno zeppo di gente, che alla luce sfarzosa delle lampade ad arco, tra le piante ed i fiori consumava i *menù* squisiti preparati al Ristoratore.

E così senza dimostrazioni fuori di luogo, senza chiassate trascorse la giornata.

Meglio così!

Fu un vero miracolo!

Ieri verso le 17 cinque ragazzini (che si dicono esser figli d'un caporale maniscalco) venivano da porta Ronchi su di una carrozzella, tirata da due bellissimi cavalli.

Quando furono sulla via di circonvallazione tra la Porta Ronchi e Pracchiuso i cavalli, imbizzariti, si diedero ad una corsa sfrenata, tanto che il guidatore, anche per la sua giovane età, fu impotente a rattenerli.

Carrozza, cavalli e ragazzi precipitarono nel profondo fossato che fiancheggia la via suddetta e che serve da deposito ruderi.

Accorse subito una folla di gente che dovette gridare al miracolo, perchè niuno dei bambini aveva riportata la benchè minima lesione!

Anche i cavalli rimasero incolumi.

Ci permettiamo di osservare che è un'imprudenza grandissima quella di affidare due cavalli a piccoli ragazzi.

Un'assoluzione

Sabato il Tribunale pronunciò sentenza con la quale, a totale riforma di quella emessa dal Pretore del I. Mand. (che condannava la *Patria del Friuli* nella persona del prof. Giussani a lire 1000 per contravvenzione alla legge sulle Lotterie) dichiarava non luogo a procedere per insistenza di reato.

LIBRI E GIORNALI

L'Arte Illustrata

La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il diciannovesimo numero (luglio) dell'*Arte Illustrata*, che contiene quattro stupendi fra cui uno delizioso di Giacomo Mantegazza: *In stato d'assedio* ed uno interessantissimo di De Rossi Brugnone che illustra un brano delle Memorie di Goldoni, quando il grande commediografo si recò a Chioggia con una compagnia di comici. Gli scritti, come sempre, sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del diciannovesimo numero:

Testo: Cronaca d'Arte — Autarca, L'arte nell'avvenire — Giuseppe Lippariui, Le triadi — M. Abate, Con la legge — Clementina Pacifici. Amore risorto — Francesco Gaeta, Il Carme Universale — Eugenio Capone, In maremma — Tullo Bazzi, Mamma bella Térésah, O primavera! — Ernestina Monzini, Omnia vincit amor — Fulgenzio Bruni, Sulla soglia della Redenzione — Fantina bruna, Le nostre incisioni.

Incisioni: Alberto Malaspina, Modella — Giacomo Mantegazza, In stato d'assedio — De Rossi Brugnone, Goldoni con una compagnia di comici — Carlo Marr, La prima Comunione.

Esce ogni mese — Un numero lire una — Abbonamenti in Italia: lire 10 all'anno, lire 5.50 al semestre, lire 3 al trimestre — All'Estero: lire 12 all'anno, lire 6.50 al semestre, lire 3.50 al trimestre.

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori questo *splendidissimo* periodico.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 all' 11 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	5	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	—	

Totale maschi 9 femmine 6 — 15

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Cescutti di Giuseppe di giorni 10 — Antonio Lardoni fu Francesco d'anni 56 sarto — Luigi Iseppi fu Antonio d'anni 51 vetturale — Gio. Batta Bertoli fu Bortolomio d'anni 69 falegname — Bartolomea Fant-Scrosoppi fu Francesco d'anni 75 casalinga — Teresa Gabaglio di Giovanni d'anni 6 scolara — Giuseppe Castellani fu Bonifacio d'anni 85 cocchiere — Michele Indri di Pietro d'anni 33 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanna Vidoni-Midena fu Valentino d'anni 45 contadina — Anna Donati-Toffoli fu Gio. Batta d'anni 79 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Lucia Coppo di giorni 11 — Luigia Silveri di giorni 19.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Pietro Ronco fu Giuseppe d'anni 77 muratore.

Totale 13

dei quali 1 non appartenente al com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Rizzi muratore con Pierina Cerna casalinga — Antonio Notelli servo con Elisabetta Boldo contadina.

Questa mattina alle ore otto, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima a Dio nella verde età d'anni 41

ROMANO CAVINATO

tabaccajo

La moglie ed i figli addoloratissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 13 luglio 1896

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo, partendo dalla casa in corte Giacomelli n. 7.

Il ritorno di Baratieri

Il generale Baratieri è arrivato venerdì a Spezia col piroscafo *Armonia*; sabato passò per Milano e Verona diretto ad Arco, nel Trentino.

Telegrammi

Le domande dei Candiotti

Costantinopoli, 12. Due terzi dei deputati si sono riuniti a La Canea.

L'Epitropio rinnuò a parecchi punti delle rivendicazioni.

I punti principali mantenuti sono: Nomina di un governatore generale cristiano per la durata di 5 anni e con diritto del *veto* d'accordo colle potenze, impiego colla metà delle entrate doganali per l'isola di Candia; modificazione della procedura elettorale.

L'Epitropio inviò a La Canea una Commissione per sorvegliare che i deputati si conformino esattamente alle rivendicazioni convenute.

L'apertura dell'Assemblea è assicurata mediante l'intervento dei consoli.

LOTTO — Estrazione del 11 luglio

Venezia	64	19	26	76	13
Bari	74	83	14	72	25
Firenze	57	82	31	6	84
Milano	31	74	84	68	48
Napoli	59	73	38	40	69
Palermo	19	35	10	29	48
Roma	34	76	3	25	45
Torino	60	41	12	43	26

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
11 luglio 1896

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 11.50	a 12.40	al quin.
Frumento nuovo	» 14.25	15.50	»
Segala nuova	» 9.10	11.50	»
Fagiuoli alpigiani	L. 30.—	a 35.—	al quin.
» di pianura	» 20.—	a 25.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.60	5.—	5.60	6.—
» II	»	4.20	4.50	5.20	5.50
Fieno della bassa I	L.	3.80	4.—	4.80	5.—
» » II	»	3.45	3.70	4.45	4.70
Paglia da lettiera	»	2.80	3.50	3.30	4.—
Legna tagliate	L.	2.04	2.24	2.40	2.60
» in stanga	»	1.79	1.94	2.05	2.30
Carbone legna I	»	6.55	7.—	7.15	7.60
» » II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00 al cento		

FRUTTA

Ciliege al quintale	da L.	12.—	a 20.—
Fragole	»	45.—	a 70.—
Peri	»	15.—	a 50.—
Armellini	»	35.—	a 50.—
Pesche	»	30.—	a 90.—
Pomi	»	10.—	a —.—
Uva ribes	»	20.—	a —.—
Prugne	»	8.—	a 20.—

POLLERIE

	peso vivo
Oche	L. 0.65 a 0.75
Galline	L. 1.05 a 1.20

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.70 a 2.— al kilo
Uova » 0.66 » 0.78 alla dozzina
Pomi di terra nuovi da L. 6.— a 8.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 luglio 1896

	11 lugl.	12 lugl
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.10	93.90
» fine mese id.	94.25	94.05
detta 4 1/2 »	101.70	101 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	284.75	284.75
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499 —	500.—
» Banco Napoli 5 %	410 —	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	714	714. —
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 —
Cotonificio Udinese	1300	1300.—
» Veneta	285	284.—
Società Tramvia di Udine	65	65 —
» ferrovie Meridionali	655.	655 —
» » Mediteranee	509.	509 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 9'	106.95
Germania »	131.90	132.—
Londra	26,92	26.92
Austria - Banconote	2.24 25	2.24.1/2
Corone in oro	1,12.—	1.12.—
Napoleoni	21 35	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.47	88.47
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti